

Musica d'oggi (1919-1942)

Giugno 1919: da pochi mesi si sono spenti i fuochi della Grande Guerra e già la Casa Ricordi, per iniziativa dei gerenti Carlo Clausetti e Renzo Valcarenghi, si presenta al mondo editoriale con un nuovo periodico musicale. Non più la “Gazzetta musicale di Milano”, nata come settimanale nel lontanissimo 1842 (trasformata nel 1903 nel mensile “Musica e musicisti”, poi mutata nel 1906 in “Ars et Labor” e cessata nel 1912), bensì con un titolo nuovo: “Musica d’oggi”. Il titolo stesso lascia chiaramente suggerire nuovi intendimenti, particolarmente rivolti a documentare la contemporaneità attraverso l’aggiornamento della vita musicale europea (lasciato piuttosto in penombra negli ultimi anni di vita del precedente periodico), una vita contrassegnata da un’accelerata evoluzione del linguaggio musicale e dei mezzi di comunicazione, e dominata da nuovi protagonisti (Stravinsky e Schönberg su tutti). Ma l’intento programmatico del nuovo periodico, manifestato già a introduzione del primo numero, è soprattutto quello di “colmare lacune in campo bibliografico”, con ciò intendendo segnalare, alla fine di ogni fascicolo, tutte le recenti pubblicazioni dell’editoria musicale italiana, quindi non solo di Casa Ricordi, ma anche degli editori Sonzogno, Carisch, Schmidl, Bongiovanni e altri ancora. In tal senso la rubrica “Bibliografia”, posta a sigillo di ogni singolo numero della rivista, costituisce nel suo insieme una preziosissima e quasi insostituibile banca dati dell’editoria musicale italiana nel periodo fra le due guerre mondiali.

La direzione è affidata a Rodolfo Galli; nel 1924 gli succede Antonio Manca, nel 1926 subentra Carlo Clausetti, cui si affianca, dal 1929, ancora Antonio Manca. La prima annata è costituita di soli tre numeri. Con la seconda annata “Musica d’oggi” si trasforma in periodico mensile (11 fascicoli all’anno) e assume subito un aspetto strutturale che dal 1924-25 si manterrà stabile, salvo qualche marginale aggiustamento (in particolare alla grafica dal 1934 in poi), sino alla fine. I singoli fascicoli, dapprima costituiti di 32/35 pagine, si assestano nel corso del 1924 intorno a una quarantina di pagine, cifra che si mantiene stabile fino all’autunno del 1939, allorché, in ottemperanza a una disposizione governativa che a causa della crisi internazionale impone a tutti i periodici un drastico risparmio della carta¹, si assiste a una forte contrazione nel numero delle pagine (non più di 30 a partire dall’ottobre 1939).

La struttura del periodico si articola attraverso i seguenti livelli:

1) in apertura di fascicolo solitamente articoli e contributi critici a piena pagina, d’argomento storiografico e musicologico, a volte di carattere commemorativo, seguiti dai resoconti di importanti “prime” teatrali e dalle corrispondenze dall’estero (queste ultime dal novembre 1928 inserite nella rubrica “Vita musicale”). Per gli articoli di apertura “Musica d’oggi” si vale della collaborazione di numerosi studiosi, fra i quali in particolare Domenico Alaleona, Alfredo Bonaccorsi, Arnaldo Bonaventura, Alberto Cametti, Alfredo Casella, Adelmo Damerini, Alberto De Angelis, Andrea Della Corte, Raffaello De Rensis, Giulio Fara, Guido Maria Gatti, Arturo Lancellotti, S. A. Luciani,

¹ MDO XXI 11 (ottobre 1939): 325.

Tancredi Mantovani, Luigi Perrachio, F. B. Pratella, Giuseppe Radiciotti, Vito Raeli, Mario Rinaldi, Ettore Romagnoli, Mario Signorelli, Giovanni Tebaldini.

Seguono, su due colonne, le tutte le altre rubriche; in particolare:

2) la “Rivista delle riviste”, introdotta da uno o due temi musicologici d’attualità, che fornisce lo spoglio dei periodici musicali italiani e stranieri, con ampi estratti (dal marzo del 1933, scompaiono gli estratti per riapparire, in forma assai più succinta, a partire dal 1936).

3) la “Vita musicale”, solitamente articolata nelle seguenti sottorubriche: Teatri – Concerti – Corrispondenze dall’estero. Con la rubrica delle “Recensioni” essa costituisce la parte più consistente e informativa della rivista. Dedicata soprattutto alle notizie sull’attività teatrale e concertistica in Italia e all’estero, la rubrica si vale del frequente ricorso alla rassegna stampa di articoli apparsi in altri periodici, quali “Il Pensiero musicale”, “Musicisti d’Italia”, “L’Arte pianistica”, “Il Bollettino bibliografico musicale”, “La Critica musicale”, “Il Pianoforte”, “La Rassegna musicale”, “Rivista musicale italiana”, “La Musica”, “Libri del giorno”, ecc., oltre ai quotidiani d’informazione, quali “Il Corriere della sera”, “La Stampa”, “Il Secolo”, “Il Popolo d’Italia”, “La Nazione”, “Il Lavoratore”, ecc. Quanto alle corrispondenze dall’estero piuttosto estesa la collaborazione dei corrispondenti, da Londra alla Russia, da Parigi alla Germania, dall’Austria alla Svizzera. Le corrispondenze dalla Germania sono le più frequenti e costituiscono un aspetto centrale nell’informazione dall’estero; esse recano la firma di Hugo Fleischmann, Adolf Weissmann, Wilhelm Virneisel, Walther Hirschberg e, dal 1926 in poi, esclusivamente Alfred Brüggemann. Le corrispondenze di Brüggemann, scritte originariamente in italiano (non si accenna mai a traduzioni) sono piuttosto confusionarie, dispersive, farcite da non pochi errori nella traduzione dei titoli dal tedesco in italiano; ma soprattutto è con profondo senso di disgusto che si leggono le sue corrispondenze che seguono la presa del potere da parte di Hitler (1933) tendenti a giustificare, non senza contorsioni ideologiche, la politica razzista e antisemita del nazismo. Una certa regolarità hanno le corrispondenze dall’Austria (1920-1938: Hugo Fleischmann; dopo l’*Anschluss* del 1938 Brüggemann è il critico musicale responsabile anche per l’Austria), da Parigi (1928-1933: Robert Russel; 1939: Vincenzo Davico), da Londra (1928-1930: Edwin Evans; 1930-1935: Giorgio R. Foa), dalla Svizzera (1928-1934: Gustave Doret), dalla Russia (1927-1933: M. Ivanov-Boretzky, poi Boris de Schloezer), dal Belgio (1928-1932: Ernest Closson), dalla Cecoslovacchia e da New York (corrispondenti diversi).

4) le “Recensioni”, a loro volta articolate in sottorubriche: Libri d’interesse musicale, Musicale vocale e strumentale da camera, Musica sacra, Musica sinfonica, ecc. Le pubblicazioni di carattere teorico e musicologico sono prevalentemente affidate a Giulio Bas, quindi, dopo la sua morte avvenuta nel 1929, ad Andrea Della Corte. Le recensioni alle pubblicazioni musicali recano spesso la firma—oltre che dei citati Bas e Della Corte—di Michelangelo Abbado, Marco Anzoletti, Nicola Costarelli, Adelmo Damerini, Aldo Finzi, Bettina Lupo, Elisabetta Oddone, Lino Ennio Pelilli, Vito Raeli, Maffeo Zanon. Questa rubrica dà naturalmente molto spazio alle pubblicazioni della Casa Ricordi, con ampio ricorso a estratti di articoli apparsi in altre riviste musicali italiane e

straniere, in particolare, per quelle italiane, la “Rivista musicale italiana”, “Il Pianoforte”, “La Rassegna musicale”, “Il Pensiero musicale”, “Il Bollettino dei Musicisti”.

5) “In tutti i toni”, rubrica di varietà e di informazione spicciola, a sua volta suddivisa in sottorubriche: notizie di concorsi, miscellanea di notizie varie, necrologia, confidenze d’autore.

6) “Bibliografia” (di cui s’è detto più sopra): elenco delle pubblicazioni musicali più recenti della Casa Ricordi e di altri editori italiani.

7) Musiche allegate fuori testo (dal marzo del 1940, non potendo aumentare le pagine per disposizioni superiori (v. sopra), viene sospesa la pubblicazione dell’inserito musicale; ripristinato tre mesi dopo, ma come pagina di testo, scompare del tutto a partire dal giugno del 1941).

Da segnalare la rubrica dei “referendum” – gli argomenti degli articoli venivano selezionati a seguito del voto dei lettori –, attiva solo dal 1921 al 1924 (1921: l’influenza di Wagner sul melodramma italiano; 1922: le opere di Verdi e di Puccini più apprezzate; 1923: la critica musicale; 1924: l’influenza della musica sinfonica sul teatro musicale contemporaneo).

Da una guerra mondiale all’altra... In questo breve ma intenso percorso “Musica d’oggi” attraversa avvenimenti politici decisivi per le sorti della democrazia in Europa che segnano l’inarrestabile affermazione di regimi totalitari, a cominciare proprio dall’Italia: già nell’autunno del 1922 si assiste alla presa di potere del partito fascista, e nel 1925 all’instaurazione della dittatura da parte di Mussolini. In Russia l’avvento di Stalin prepara l’avvio della dittatura comunista. In Germania nel 1933 sale al potere Hitler e subito si manifestano le prime persecuzioni antisemitiche, culminate nel 1935 nelle infami ‘leggi di Norimberga’ che privano gli ebrei di ogni diritto; nel 1938 il Terzo Reich si annette l’Austria costringendo alla fuga gli ebrei che vi si erano nel frattempo rifugiati. In quello stesso anno Mussolini, di propria iniziativa, promulga il “manifesto della razza” in chiave dichiaratamente antisemitica. Intanto in Spagna la guerra civile aveva spianato la via alla dittatura franchista.

In tutti questi frangenti la rivista di Casa Ricordi mantiene una posizione cauta, non fosse per le vergognose corrispondenze di Brüggemann dalla Germania, tese a giustificare l’antisemitismo nazista e la cacciata dei musicisti ebrei. L’unico contributo a carattere apertamente politico è quello del giovane Remo Giazotto “Popolo e valutazione artistica. L’arte di Verdi in clima fascista”². Per il resto la rivista mantiene una posizione per certi aspetti tiepida e in alcuni casi defilata. È significativo, ad esempio, che “Musica d’oggi” non riporti alcun accenno all’aggressione fascista a Toscanini avvenuta a Bologna nel 1931 in occasione della commemorazione a Martucci, e che anzi continui a informare sull’attività del maestro parmigiano, ormai manifestamente antifascista e antimonarchico, al Festival di Salisburgo, alla tournée in Israele, al Festival di Lucerna (ultima citazione nel numero di agosto-settembre 1939).

² Remo Giazotto, MDO XXII 8-9 (agosto-settembre 1940): 233-35.

“Musica d’oggi” è un testimone attento e tempestivo della rivoluzione dei mezzi di comunicazione: la crescente affermazione delle incisioni discografiche si accompagna con quella della musica d’accompagnamento al film muto e quindi del film sonoro. Di pari passo si affermano rapidamente le radiodiffusioni, che determinano a loro volta la formazione delle prime orchestre radiofoniche; e intanto già si parla di televisione, almeno in Gran Bretagna, in Germania, negli USA³. Accanto all’introduzione di nuovi strumenti musicali meccanici, la rivista ricordiana documenta l’evoluzione dell’organizzazione teatrale e concertistica, sempre più controllata dallo stato sotto i regimi autoritari di Russia, Italia e Germania (ma per l’Italia vedi la nascita del primo Ente Autonomo, quello del Teatro alla Scala nel 1920) e nuovi modi di fare e ascoltare musica attraverso la proliferazione degli spettacoli all’aperto e la progressiva affermazione dei numerosi Festival, in particolare a Salisburgo, a Venezia (per la musica contemporanea), a Firenze (il Maggio Musicale Fiorentino), a Lucerna; e non vanno dimenticati i numerosi festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea tenuti in diverse sedi dell’Europa occidentale. La rivista documenta inoltre la progressiva affermazione del jazz, cui fa riscontro la decadenza dell’operetta, la cui sopravvivenza si spegne quasi improvvisamente alla vigilia della seconda guerra mondiale. Particolare interesse la rivista manifesta per i canti popolari e, più in generale, per il folklore musicale attraverso veri e propri contributi (Bonaccorsi, Chiereghin, Cocchi, Fara, e altri) e attraverso le recensioni.

Sull’evoluzione del linguaggio musicale (si tratti di dissonanza o di “musica oggettiva”, di quarti di tono o di “musica meccanica”) la rivista mantiene il suo ruolo essenzialmente informativo, dando spazio, quando necessario, a polemiche e discussioni. Tuttavia, nel fornire il più ampio panorama possibile sull’evoluzione della musica in Europa, la “Musica d’oggi” non dimentica di curare soprattutto gli interessi del suo editore di riferimento, cioè la Casa Ricordi, dedicando molto spazio alle sue pubblicazioni, alle sue iniziative editoriali (in particolare le Istituzioni e Monumenti dell’Arte Musicale Italiana) nonché alle cronache e alle critiche riguardanti dei suoi musicisti. La “generazione dell’Ottanta”, quasi interamente rappresentata dalla Ricordi (Respighi, Pizzetti, Malipiero, Casella, ma anche Zandonai e Pick-Mangiagalli) e la successiva “generazione di mezzo” (Dallapiccola, Petrassi, Salviucci) ricevono costante attenzione; in particolare spicca la figura di Alfredo Casella, compositore, concertista, ma soprattutto propagandista della musica contemporanea e infaticabile organizzatore per la sua diffusione in ambito europeo, da considerarsi, per la sua inestinguibile curiosità intellettuale, il vero protagonista dell’internazionalizzazione della musica in Italia negli anni Venti e Trenta. È peraltro curioso che proprio l’editore di Verdi non presti particolare attenzione al fenomeno della Verdi-Renaissance esploso a metà degli Anni Venti nei paesi tedeschi, fatto salvo un articolo di Georg Göhler⁴.

³ “La Televisione e la musica”, MDO XVII 3 (marzo 1935): 106.

⁴ MDO XI 2 (febbraio 1929): 55-60.

“Musica d’oggi” rinascerà nel 1955 col titolo di “Ricordiana”, per poi ripristinare il titolo originale dal 1958 al 1965.

Il catalogo si basa sulla collezione completa che si conserva nella Sezione Musicale della Biblioteca Palatina presso il Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma.

Titoli e nomi errati vengono forniti nella versione corretta, senza alcun commento. Nelle recensioni molto brevi di musiche cameristiche (inferiori alle 4, 5 righe) vengono di norma citati solo i nomi degli autori ma non i titoli delle composizioni.

Fra le firme recanti le sole iniziali o uno pseudonimo che si ritengono sicuramente identificate si citano le seguenti:

ac	Alberto Cametti
a.d.c., A.D.C.	Andrea Della Corte
a.dam., A. Dam., adam	Alberto Damerini
a.p.	Antonino Procida
b. dis.	Benvenuto Disertori
cc, C. C.	Carlo Clausetti
e.o., E. S. O.	Elisabetta Oddone
E. D.	Ettore Desderi
f.v.	Francesco Vatielli
g.c.	Gaetano Cesari
g.c.p., G. Gav.	Gianandrea Gavazzeni
g.pan	Guido Pannain
G. R. D., G. R.-D	Gastone Rossi-Doria
l.cort.	Luigi Cortese
l.rog., l.rogn.	Luigi Rognoni
lep	Ennio Pelilli
luc.tom., L. Tom.	Luciano Tomelleri
m.m., M. M.	Massimo Mila
mi.ab.	Michelangelo Abbado
m.z., M. Z.	Maffeo Zanon
n.cost., N. C., N. Cost.	Nicola Costarelli
O. T.	Ottavio Tiby
P. F.	Pietro Faustini
perr.	Luigi Perrachio
r.d.r.	Raffaello De Rensis
r.v.	Renzo Valcarenghi
T. M.	Tancredi Mantovani
U. S.	Ugo Sesini
V. R.	Vito Raeli